**LUNEDÌ 10 GENNAIO – PRIMA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».**

**Il primo libro di Samuele inizia presentandoci una famiglia nella quale non vive la Legge della creazione che vuole la famiglia formata da un solo maschio e da una sola femmina, da un solo uomo e da una sola donna. Ecco cosa rivela il testo sacro: “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).**

**E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,18-24).**

**La Legge della creazione è verità di natura. Non è verità di religione e neanche è verità di tradizione o di costume. Dio, purissima verità di natura eterna, ha creato l’uomo ad immagine e somiglianza della sua verità. È la verità di natura che diviene verità di fede, mai la verità di fede si trasforma in verità di natura. Questo vale anche per il Nuovo Testamento. Attraverso i sacramenti l’uomo viene trasformato nella natura ed è la trasformazione della natura che si fa verità di fede. Oggi con malizia e grande menzogna, frutto della natura pervertita dell’uomo a causa del peccato, sia delle origini e molto di più a causa dei peccati personali e di tutta l’umanità, si insinua nei cuori che la famiglia formata da un solo maschio e da una sola femmina è frutto di tradizione umana. Essendo una verità inventata dall’uomo, come l’uomo l’ha inventata, così l’uomo la potrà eliminare. Ciò che dall’uomo viene dall’uomo può essere tolto. Questa è la malizia: trasformare una verità di natura, di creazione, in una tradizione pensata, inventata, posta in essere da un uomo. Così si aprono le porte alla distruzione della vera e sola famiglia e si dichiara famiglia ciò che mai famiglia potrà essere detto. Nessun uomo ha potestà di modificare le Leggi della sua natura. Se le modifica, le modifica per la morte.**

**La bigamia fu inventa da Lamec che è discende da Caino, il primo che ha infranto la legge di creazione, la Legge di natura, con l’uccisione del fratello Abele: “Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Cfr. Gen 4,17-24).**

**LEGGIAMO 1Sam 1,1-8**

**C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».**

**In questa famiglia Anna, la prima moglie di Elkanà è nella grande sofferenza, non solo a causa della sua sterilità, ma soprattutto perché veniva insultata e oltraggiata, schernita e umiliata, dalla seconda moglie di Elkanà che si chiamava Peninnà. Dobbiamo aggiungere che neanche il marito comprendeva il dolore di Anna. La donna non è solo chiamata ad essere moglie. Ha una vocazione di natura che la chiama ad essere madre. Chi potrà liberarla da questa angoscia che le toglie il respiro?**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».**

**Gesù inizia la sua missione invitando ogni uomo a convertirsi e a credere nel Vangelo. Questo invito è motivato dal tempo che si è compiuto e dal regno di Dio che è vicino. Non si tratta di una conversione solamente morale, come la conversione che annunciavano gli antichi profeti. Si tratta invece di una vera conversione teologica, anzi vera conversione cristologica. Ci si deve convertire a Cristo, alla sua verità, alla sua Parola. Tutta la missione di Gesù ha questo unico e solo fine: portare ogni uomo alla conversione alla sua Persona e alla sua verità, a credere nella sua Parola. Ecco come questa verità viene rivelata dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni: “Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).**

**E ancora con parole più esplicite e chiare: “Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29). Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31). Oggi la Chiesa è obbligata ad annunciare la conversione a Cristo, alla sua verità eterna, alla sua verità di Incarnazione, alla sua verità di salvezza e di redenzione. Se omette questo annuncio, che deve essere esplicito come esplicito è stato l’annuncio di Cristo Gesù, non solo è omissiva e quindi gravemente responsabile dinanzi a Dio per tutti coloro che si perdono, in più compie opere vane, consuma inutilmente le sue energie non solo quelle spirituale, ma anche quelle fisiche e materiali. Se non annuncia Cristo si consuma per il nulla e anche per la sua perdizione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,14-20**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.**

**Primo vero esempio di conversione a Cristo Gesù sono le prime quattro persone da Lui chiamate a seguirlo. Andra e Simone, Giacomo e Giovanni, lasciano tutto: padre, barca, reti e riva del mare, e seguono Cristo Gesù. Vanno con Lui. Ecco qual è la vera conversione: far morire il prima. Iniziare il dopo con Cristo camminando dietro Cristo. La conversione che è vera sequela di Cristo Signore non inizia e non si completa in un giorno. La conversione dura per tutta la vita. Sempre si deve camminare con Cristo dietro Cristo. Il giorno in cui si cammina con Cristo, ma non dietro Cristo o si cammina dietro Cristo ma non con Cristo, è allora che si ritorna nel nostro prima che però non è più il prima che si è lasciato, perché l’uomo che ritorna al prima non è più l’uomo di prima. È un uomo che ha conosciuto Cristo, che ha visto la sua luce. Quando si lascia Cristo, si ritorna non nella penombra di prima. Si va nelle tenebre. Si va nel buio, perché si è lasciata la luce vera che è Gesù Signore. Oggi non solo si è abbandonata la conversione teologica e cristologica, addirittura si è abbandonata la conversione morale, che il passaggio dal male al bene. La Madre nostra celeste ci faccia veri discepoli del Figlio suo. Ci aiuti perché possiamo realizzare una perfetta conversione teologica e cristologica.**